

FIDIMPRESA-CONFIDI. Ieri 3^a e ultima giornata del 2^o forum su «Finanza d'impresa: motore della ripresa»

«Banche e imprese, serve più cooperazione»

Le piccole e medie imprese muovono l'economia. Intanto secondo gli ultimi dati Istat sono circa 9.000 i fallimenti di imprese registrati in Italia. Con evidenti e chiare conseguenze per l'occupazione.

Ma come trovare una via d'uscita alla crisi delle imprese? Se ne è discusso in modo analitico e programmatico al 2^o Forum di Fidimpresa-Confidi di Sicilia, dal titolo "Finanza d'impresa: motore della ripresa", al quale hanno preso parte i maggiori esperti siciliani e italiani del settore per discutere oltre che di credito anche di legalità e politica.

Tanti punti affrontati nelle tre giornate di lavoro: da quelli economici, che hanno evidenziato lo scenario attuale che presenta indicatori di grave allarme e che pretendono l'esigenza di correttivi sulla regolamentazione dell'intero sistema bancario che, inevitabilmente, incide sulle relazioni con il sistema delle imprese a quelli politici e sociali.

Banche e politica, dunque, devono muovere passi chiari. «Tornare ad enfatizzare la capacità di valutazione e monitoraggio delle imprese da parte delle banche» afferma Salvo Malandrino, capo area Sicilia di UniCredit Corporate Banking. «Per raggiungere questo obiettivo è necessario fare un duplice sforzo: dell'impresa verso una chiara e trasparente comunicazione, e della Banca verso una accentuazione delle sue capacità di valutazione, monitoraggio e consulenza».

Ieri nella terza ed ultima giornata di lavori dal tema "Vittime o attori dello sviluppo? Come la legalità, la finanza e la qualità possono sostenere la ripresa e la crescita", insieme al sindaco di Catania Raffaele Stancanelli e al presidente della Provincia regionale Giuseppe Castiglione si sono analizzate le tematiche che affermano l'esigenza di un sistema socio-economico che riconosca e favorisca uno sviluppo sostenibile dai valori della legalità e della qualità.

Trasparenza e legalità sono il perno del nuovo corso lanciato da Confindustria. «Non può esserci sviluppo vero e sano senza legalità e senza regole», asserisce Domenico Bonaccorsi di Rebudone, presidente Confindustria Catania. «Occorre un ridimensionamen-



Da sinistra, Elita Schillaci, Mimmo Costanzo, Massimo D'Olimpio, Leone La Ferla, Raffaele Stancanelli, Giuseppe Castiglione, Orietta Scardino

to dell'apparato pubblico, minore ingerenza nell'economia e regole che mettano fine all'intermediazione politica. La burocrazia deve essere sottoposta ad una drastica cura dimagrimento».

Sulla burocrazia, sul ruolo delle banche e sull'assenza della politica regionale Sebby Costanzo, amministratore delegato di Fidimpresa, interviene senza mezzi termini. «La burocrazia è da sempre uno dei problemi

principali della nostra società, figlia della non qualità e di una politica non attenta. Il mondo economico è sostenuto dalle imprese e dalle banche che svolgono un ruolo sociale molto forte e il credito rappresenta l'elemento chiave della ripresa.

«La politica? Le amministrazioni locali - sottolinea con enfasi - stanno dimostrando di essere utili e di sopprimere alla totale assenza della politica regionale, evidenziando una sorta di so-

stituzione dei ruoli: gli enti locali - prosegue - crescono cercando di individuare i punti di forza sul territorio».

Costanzo evidenzia anche l'importanza del concetto di legalità, oggi davvero imprescindibile. «Sembra strano parlare di legalità come atto di normalità, ma bisogna proprio ripristinare i termini esatti del rispetto delle regole». Altrimenti non si va da nessuna parte.

LUCY GULLOTTA

I NUMERI DELLA CRISI

Secondo i dati Istat del febbraio scorso, il Pil (prodotto interno lordo) registra un passivo del 5%, il peggiore dal 1971 ad oggi. Il rapporto deficit/Pil 2009 è 5,3, cioè il doppio rispetto al 2008 che era del 2,7. Le entrate dello Stato sono in negativo dell'1,9% sul 2008. Il debito pubblico è di 1.760.000 miliardi di euro. Sono 9.000 i fallimenti nel 2009 in Italia, con una crescita del 23% sull'anno precedente. Il 2008. Nel periodo ottobre-dicembre 2009 sono state aperte 2.900 procedure fallimentari in maggioranza Pmi (di piccole e medie imprese). La spesa delle famiglie è scesa dell'1,8% mentre la spesa della Pubblica amministrazione è cresciuta dello 0,6%.

E ancora, i redditi e le retribuzioni del 2009 sono scese dello 0,6%. Sul fronte occupazione si sono persi 307 mila posti di lavoro. La disoccupazione si attesta all'8,6%. Nello scorso mese di gennaio i lavoratori in cerca di occupazione erano 2.144.000, ovvero +18,5% rispetto a gennaio 2009. La disoccupazione giovanile è preoccupante: 26,8%.

L. G.